NARRATIVA CINESE

Ladro di libri

Per gentile concessione dell'editore Feltrinelli pubblichiamo questo racconto di Lu Hsun, tratto dal volume appena uscito La vera storia di Ah Q e altri racconti. *Scrittore e saggista, morto nel 1936, Lu Hsun è considerato uno dei rappresentanti più geniali della letteratura progressista cinese.*

Quando avevo dodici anni andai a lavorare come cameriere alla taverna di Hsien Heng, proprio all'ingresso della città. Il taverniere disse che gli parevo troppo stupido per servire quelli dalle vesti lunghe, e così mi mise a lavorare nella stanza che dà sulla strada.

Da allora me ne stavo tutto il giorno dietro il banco, tutto preso dal mio lavoro. Anche se mi ci mettevo d'impegno era sempre un lavoro monotono e futile. Il principale era un individuo dall'aspetto feroce, e per la verità c'era poco da essere allegri, e con tutti quei debiti lasciati dai clienti; si sentiva qualche risata solo quando nella taverna entrava Kung I-ci, per questo mi ricordo ancora di lui.

Kung era il solo cliente dalla veste lunga che beveva il suo vino al banco. Era un uomo grosso, stranamente pallido, e spesso gli si vedevano delle cicatrici sul volto pieno di rughe; aveva la barba grande, incolta, brizzolata. Anche se portava la veste lunga, l'aveva sporca e stracciata, e pareva che non la lavasse e rattoppasse da più di dieci anni. Quando parlava faceva sfoggio di arcaismi, e non si capiva almeno la metà di quel che diceva. Quando entrava nella bottega, tutti lo guardavano e si mettevano a ridere. Qualcuno gli gridava:

«Kung I-ci! Hai delle altre cicatrici sul viso!».

Facendo finta di niente, Kung andava al banco e ordinava due tazze di vino caldo e un piatto di fagioli conditi, e tirava fuori nove soldi. Allora interveniva qualcun altro, alzando la voce a bella posta:

«Devi aver rubato un'altra volta!».

«Perchè rovinare la reputazione di un uomo, senza fondamento alcuno?», chiedeva lui spalancando gli occhi.

«Quale reputazione? Ieri l'altro ti ho visto con i miei occhi, che ti legavano e ti bastonavano per aver rubato dei libri alla famiglia Ho!».

Allora Kung arrossiva, gli si gonfiavano le vene della fronte e rispondeva:

«Prendere un libro non si può considerare furto... Prendere un libro è una cosa da studiosi, non si può considerare furto».

Secondo le chiacchiere che avevo sentito, Kung I-ci aveva studiato i classici, ma non aveva mai sostenuto l'esame di Stato, e non aveva di che vivere; per questo diventava sempre più povero, finchè si ridusse, in pratica, a mendicare. Per sua fortuna era un buon calligrafo e poteva vivere su quel che guadagnava facendo lavori di copiatura. Ma, per sua disgrazia, aveva due difetti; era pigro e gli piaceva il vino, e così invariabilmente, dopo qualche giorno, scompariva, portandosi dietro libri, carta, pennelli e inchiostro. Questo successe diverse volte dopo di che nessuno gli volle dar più lavoro come copista. Che altro gli restava se non darsi ai piccoli furti? Il suo comportamento alla taverna era esemplare: pagava sempre i debiti, anche se qualche volta quando non aveva soldi a disposizione, il suo nome compariva sulla lavagnetta dove noi segnavamo i debitori, ma, al massimo entro un mese, saldava sempre il conto, e il suo nome veniva cancellato.

Dopo aver bevuto mezza tazza di vino, Kung si ricomponeva, ma allora c'era sempre qualcuno a chiedergli:

«Kung I-ci, ma davvero sai leggere?».

E siccome Kung non si degnava di rispondere, continuavano: «Com'è che non hai fatto nemmeno gli esami di licenza elementare?».

Allora Kung appariva sconsolato e inquieto: diventava pallido, e muoveva le labbra, ma solo per mormorare quelle sue incomprensibili citazioni classiche. E tutti ricominciavano a ridere di gusto.

Com'era divertente Kung I-ci! Eppure anche senza di lui si andava avanti bene. Un giorno, era vicina la Festa di Mezz'autunno, il taverniere era tutto occupato a fare i conti. All'improvviso depose la lavagna e disse: «E' tanto tempo che non si vede Kung I-ci. Mi deve ancora diciannove soldi!». Allora capii quanto tempo era che non veniva.

«E come può venire?», disse un cliente. «Nell'ultima bastonatura gli hanno rotto le gambe».

«Ah!».

«L'hanno trovato a rubare un'altra volta. Ed è stato così sciocco da rubare al signor Ting, il dotto della provincia. Come se fosse facile cavarsela, con un tipo come quello».

E allora?

«E allora? Prima ha dovuto firmare una confessione, poi l'han bastonato. La bastonatura durò tutta la notte, fino a che si trovò con le gambe rotte».

«Sì, ma poi?».

«Poi?... Chissà? Forse è morto».

Dopo la Festa di Mezz'autunno il vento si faceva ogni giorno più freddo, perchè si avvicinava l'inverno. Passavo il tempo accanto alla stufa, e qualche volta portavo la giacca imbottita. Un pomeriggio, la bottega era vuota, io me ne stavo a sedere con gli occhi chiusi, quando sentii una voce.

«Una tazza di vino caldo».

Era una voce molto bassa, ma familiare; alzai gli occhi ma non c'era nessuno. Mi alzai, guardai verso la porta e là, seduto per terra contro il banco, sulla soglia, c'era Kung I-ci. Era in condizioni terribili, aveva il viso magro e affilato, indossava una giacchetta tutta stracciata, e sedeva a gambe incrociate su una stuoia legata alle spalle con una fune di paglia. Mi vide e ripetè:

«Una tazza di vino caldo».

Il taverniere sogghignò e disse:

«Kung I-ci tu hai rubato un'altra volta e ti hanno rotto le gambe».

«Son caduto», disse Kung a bassa voce, «me le son rotte cadendo». Con gli occhi supplicò il taverniere di non parlare più. Ma intanto si era radunata parecchia gente intorno a lui, e tutti ridevano. Riscaldai il vino, e andai a deporre la tazza sulla soglia. Tirò fuori quattro soldi dalla tasca del suo vestito stracciato, e me li mise in mano: allora notai che aveva le mani coperte di fango; certo era venuto via strisciando.

Passò molto tempo e non vedemmo più Kung. Alla fine dell'anno, quando il taverniere riprese la lavagna, disse: «Kung I-ci mi deve ancora diciannove soldi!».

L'anno dopo, alla festa della Barca del Dragone, disse ancora la stessa cosa: quando venne la Festa di Mezz'autunno non ne parlò più. Passò un anno e Kung non si fece mai vivo.

Da allora non l'ho più visto: forse Kung I-ci è morto davvero.

LU HSUN

"Ultima edizione"

A Roma, nel Ridotto dell'Eliseo, andrà in scena questa sera una interessante novità teatrale: «Ultima edizione», del commediografo rumeno Mihail Sebastian. Qui vediamo Laura Rocca, Mario Siletti e Michele Malaspina durante le prove

DOPO TRE GIORNI DI VIVACE DIBATTITO

Il convegno di urbanistica si è chiuso ieri a Firenze

Il compagno Natoli afferma l'esigenza di una legge per il «latifondo urbano» - Romita difende il suo progetto sui demani comunali delle aree edificabili

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 6 — Il V Convegno dell'Istituto nazionale di urbanistica, dopo tre giornate dense di discussioni, ha concluso questa sera i suoi lavori.

Nel pomeriggio [illegible] senza dell'on. Romita [illegible] avuta la relazione [illegible] tetto Eduardo Detti, [illegible] rio dell'Istituto nazionale di urbanistica della Toscana.

La relazione del prof. Detti, che sembrava dover avere un carattere veramente conclusivo del convegno riassumendo in [illegible] opinioni che la maggioranza dei congressisti aveva [illegible] o durante i lavori, ha [illegible] presentato invece per alcuni [illegible] a petti un vero e proprio [illegible] o indietro rispetto alle [illegible] in precedenza [illegible] chitetto Detti, [illegible] plaudendo alla [illegible] le opinioni espresse [illegible] dicendo i soddisfatto della partecipazione degli [illegible] stratori e degli [illegible] dina — come aveva detto il compagno Dozza — alla collaborazione del progetto [illegible] te, ha affermato di essere contrario ai due progetti di legge Romita e Aldisio, relativi il primo alla formazione di demani comunali delle aree da mettere a disposizione per la costruzione di case popolari, il secondo ad una tassa sui plusvalori ricavati dagli speculatori sulle aree fabbricabili.

A questa presa di posizione, che ha disorientato notevolmente la assemblea, già pronunciata in nella sua maggioranza a favore di questi provvedimenti, ha però replicato lo stesso Romita, il quale, rivolgendosi al relatore, ha affermato di non poter accettare le critiche rivoltegli e di avere l'intenzione, anzi, di accelerare l'approvazione di questi provvedimenti.

Un certo equilibrio, rubato dopo la relazione del professor Detti, aveva già stabilito l'architetto Piccinato, nel tentativo appunto di attenuare la gravità della posizione assunta dal collega.

Subito dopo l'intervento dell'on. Romita, si avvicendava al microfono l'architetto Bottoni, il quale sottoponeva alle [illegible] con [illegible] importante mozione, secondo la quale il convegno, «prendendo atto dei vari interventi sulla importanza della legislazione allo studio e dei progetti già all'esame delle Camere, e considerando la necessità che al più [illegible] giunga l'opinione dei tecnici e degli studiosi dell'Istituto nazionale di urbanistica, propone alla presidenza dell'Istituto e la costituzione immediata di una commissione di studio, con tutti i relatori al convegno e dai rappresentanti delle più importanti tecniche e nella direzione, acciocchè raccolga e metta a punto le osservazioni emerse al convegno e quelle altre che dovranno essere presentate dalle sezioni regionali».

Concludendo il convegno, il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica ing. Adriano Olivetti, si dichiarava favorevole alla proposta di riunire tutte le tesi e temi te dai vari relatori, stabilendo quindi una giusta corrispondenza tra andamenti del lavoro e con la corrispondenza che altrimenti sarebbe venuta a mancare.

Nella mattinata, infatti molto applaudito e commentato aveva suscitato l'intervento dell'on. Aldo Natoli il quale aveva opposto alla opinione secondo la quale le leggi attuali consentirebbero al comuni una larga politica di esproprio delle aree fabbricabili, le difficoltà — soprattutto finanziarie — che in realtà incontrano le amministrazioni, all'atto di applicare i dispositivi di legge, ed aveva sostenuto invece vivacemente l'efficacia dei progetti di legge sulle aree demaniali e sulla tassazione dei plusvalori.

«Non si può ammettere — aveva detto Natoli concludendo — che si attui una riforma agraria, sia pure nelle sue limitazioni, non si faccia una riforma nelle città e si lasci indisturbato il latifondo urbano con tutte le gravi conseguenze che esso provoca. Altrimenti tra qualche anno, scoprendo che la legge è ormai non basta da sola a risolvere il problema, ci troveremo ancora a piangere sulla sorte delle nostre città».

Con l'on. Natoli si erano detti sostanzialmente d'accordo il prof. Testa, che suggeriva però una via diversa e Lando Bartoli, assessore dei Lavori pubblici al Comune di Firenze. Quest'ultimo ha [illegible] l'esigenza di approvare le leggi Romita e Aldisio, di fare, nel contempo, studio il possibile a prima di attendere gli [illegible] della legge 1942.

Non sono [illegible] quanti, a conclusione del convegno, [illegible] attenderne i risultati concreti che dovranno [illegible] tenere presente la [illegible] e Bottoni, in una [illegible] collaborazione fra tecnici e amministratori per realizzare in questo campo una politica nuova che troncherà la speculazione e che consenta le esigenze delle popolazioni.

NINO AIRALDI

IN MARGINE AGLI ULTIMI AUMENTI DELLE IMPOSTE DI CONSUMO

Cronache drammatiche della gabella per il sale

Le giornate di Milano nel 1898 - Rivolta e sanguinosa repressione in Francia - Una tassa che si perpetua fino dai tempi dell'antichità - Un giudizio di Buffon e uno di Nitti

«Sono un vostro assiduo lettore, ho 76 anni, e ricordo che nel 1898 a Milano scoppiarono le famose cinque giornate perchè il grande Sonnino aveva aumentato di due soldi il sale», scriveva da Roma Friperio Tansini, l'indomani dell'uscita dei decreti-catenaccio sulle nuove imposte, in una breve e commovente lettera: «Io ero allora alla "Breda" di via Bordoni, al montaggio delle locomotive a vapore, ricorda Tansini, operaio scelto e prendevo 2,75 il giorno e si lavorava dieci ore. Altri tempi!...».

Altri tempi, però, il governo italiano, nell'anno di grazia 1955, non ha trovato altro di meglio, per ingrassare i proventi dell'erario, che far pesare la mano sulle gabelle.

"Morte ai gabellotti"

Non siamo, è vero, alla «fame di sale» (sebbene questa sia stata quasi generale, ai tempi della guerra, specie nelle campagne), ma non è escluso che la minestra del povero divenga anche insipida (se non lo è già). Sollevazioni di popolo, per questa particolare fame, e per l'esecrazione della gabella, la più tirannica e usuraia, si sono avute qua e là in Italia, nel passato. A Gorizia una colonna ricorda quattro popolani impiccati, d'ordine della Repubblica Veneta, avendo tumultuato per il sale. I contadini di Saintonge e del Poitu, in Francia, insorsero al grido di «morte ai gabellotti!», nel 1548, sgozzarono gli appaltatori della gabella e saccheggiarono i magazzini; un procuratore della gabella fu ucciso, fatto a pezzi e messo nel sale. La sollevazione si estese alla Guyenne: un'armata di seimila uomini soffocò nel sangue la rivolta: vi furono molti impiccati.

Per un pugno di sale Mungo Park ha visto i negri della Sierra Leone vendere persino le loro donne. Per un pugno di sale i braccianti della Lomellina o i trogloditi di Matera debbono accollarsi l'onere di centinaia e centinaia di lire l'anno ora, come «tasse di un'altra imposta di famiglia».

L'ultima imposta sul sale, invero, comporta un aggravio di circa 3 miliardi di lire, i tre quarti dei quali dovranno essere sborsati dai poveri, da coloro che non usano il sale scelto o macinato o raffinato. Il sale comune è stato tassato alle aliquote di 10 lire e di 20 a 30 gli altri tipi. Ma il sale comune e quello di più vasto e popolare consumo. A Roma, per esempio, dieci dei tredici milioni di chili di sale consumati nel 1919 erano costituiti da sale comune. Quindi il rincaro peserà quasi tutto sulle spalle del popolo, unitamente a quello delle altre imposte di consumo, salite alle stelle.

D'accordo, il sale è stato sempre tassato, e fin dai primordi della civiltà. L'imposta sul sale esisteva già prima della dinastia dei Tao Tan, in Cina, quaranta secoli fa; era in uso nel Medio Oriente; era diffusa e gravava in modo pesante a Roma; venne estesa a tutta la cristianità con il concilio di Tours, nel 567; venira riscossa con le decime (soppresse in Italia nel 1551) sin da papa Alessandro III, nel 1179. Tale imposta, secondo Buffon, ha fatto più male all'agricoltura che non la grandine ed il gelo. Prima della Rivoluzione, sostiene Forille, questa gabella assorbiva l'ottava parte del reddito annuo d'una famiglia di contadini composta di cinque persone. Nell'«ancien régime» ogni individuo, a partire dall'età di otto anni, doveva, a tempo debito, e secondo i prezzi imposti, comprare determinate quantità di sale dai magazzini del re o del principe.

Terribili pene

La galera per gli uomini e lo staffile per le donne, in caso di recidiva i lavori forzati a vita o l'impiccagione, erano le pene affibbiate agli evasori della gabella. «Di tutte le imposte, disse il Necker nel 1781, è questa la più impazientemente tollerata: un grido universale si eleva contro di essa». Abolita nella storica seduta del 1. aprile 1790 dall'Assemblea costituente, ricostituita il 16 marzo 1806, l'imposta sul sale non è stata definitivamente annullata in Francia se non in questi anni, nel 1946. In Inghilterra venne invece abolita nel 1825: il consumo, nel volgere di un anno, salì da due a undici milioni di «buscelli».

Olio ferro e sale — così suona il proverbio — mercanzia reale: cioè, quella che ha costantemente valore, perchè indispensabile. Perciò il sale ha costituito sempre il bersaglio numero uno delle gabelle e delle imposte. Ancora nel 1849, in un proclama della Repubblica romana, veniva dichiarato a chiare lettere che questa imposta «reca offesa all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca, alla mezzadria e alla vita del povero».

Son trascorsi più di cento anni e quelle parole suonano ancora sacrosante ai nostri orecchi, «Fra tutte le imposte indirette, dichiarò a suo tempo Nitti, quella che, quando è molto alta, reca spesso effetti più dannosi sul popolo, è l'imposta sul sale, che annulla con i suoi eccessi uno dei grandi benefici della natura la quale distribuì provvidamente il sale dovunque come un elemento necessario alla vita».

RICCARDO MARIANI

Il discorso di Kaganovic a Mosca

(continuazione dalla 1 pag.)

ha detto l'oratore — ha risposto e risponderà [illegible] prontamente: Tutto il popolo sovietico [illegible] il suo governo [illegible] abbiamo [illegible] nostro sangue [illegible] a tutti i popoli d'Europa non abbiamo sconfitto [illegible] tedesco per [illegible] restaurarlo con le nostre [illegible] a danno di tutti i popoli e dello stesso popolo tedesco».

L'URSS — de l'unità della Germania [illegible] Stato democratico e pacifico da questa posizione [illegible] non si scosta [illegible] «Abbiamo accettato di legare le due questioni, ma legare non significa subordinare la questione più importante — quella della sicurezza europea — alla questione tedesca, come cercano di fare a Ginevra i rappresentanti delle tre potenze occidentali».

A proposito del disarmo, Kaganovic ha dichiarato: «Gli Stati Uniti chiedono che si limiti al controllo [illegible] armamenti [illegible] per il controllo sul disarmo e non per il controllo sulla [illegible] riarmo. Non possiamo rinunciare a le proposte sulla fine della corsa al riarmo e sulla proibizione delle armi atomiche».

«Nel mondo — ha proseguito Kaganovic — esistono oggi tutte le possibilità di porre fine a la guerra fredda e di stabilire solidi, duraturi rapporti di pace. E' indispensabile per questo che le forze reazionarie imperialistiche siano fatte retrocedere ancora, e che i governi amici [illegible] no con tutti la pace per i popoli. I risultati raggiunti dicono che nella lotta per la pace e la coesistenza dei due sistemi sono stati conseguiti successi considerevoli. Ma tutti coloro cui è cara l'amicizia fra i popoli, sanno che non ci si può cullare nella tranquillità, che la lotta per la pace esige vigilanza, smascheramento della politica aggressiva e rafforzamento del fronte della pace».

Il discorso è stato, quanto al resto, una rassegna panoramica di tutti i più importanti problemi della politica sovietica: rassegna degli indubbi successi conseguiti dal paese durante il piano quinquennale che sta per scadere, priva però di qualsiasi genericità ed ebbrezza.

Per ogni settore della vita nazionale Kaganovic ha sottolineato come si debba andare da un ulteriore della nuova Pa[illegible] tiletka, che comincerà nel prossimo gennaio. Egli ha detto che il piano quinquennale prevederà un intenso sviluppo della costruzione di centrali elettriche — e in questo periodo che verrà portata ultimata all'Angara la gigantesca centrale di Bratsk, la più grande che sia stata finora concepita — e un considerevole aumento della costruzione. Il 1955 La produzione totale di quest'anno sarà il 141 per cento di quella del 39 e il 312 per cento di quella del 1940.

«Ma questi successi — ha aggiunto Kaganovic — non ci bastano: noi dobbiamo coraggiosamente scoprire i nostri difetti e liquidarli rapidamente; una classe in ascesa non teme la critica e l'autocritica. Io sono invece uno Stato al tramonto». Questo principio vale anche per la agricoltura, dove si è registrato quest'anno un significativo progresso grazie all'aumento di nuove terre. Malgrado la forte siccità che si è abbattuta sulla Siberia e sul Kazakstan, il raccolto cerealicolo sarà superiore di cento milioni di quintali a quello dell'anno scorso.

«I sovietici — ha dichiarato Kaganovic nell'ultima parte del suo rapporto — sono patrioti che amano il loro paese e nello stesso tempo sono stati, sono e saranno degli internazionalisti proletari. Per questo, nessuno potrà mai spezzare gli stretti legami che uniscono il popolo sovietico alle larghe masse popolari e alle classi operaie di tutti i paesi del mondo. Ciò non significa, naturalmente, che il nostro Stato sorto dalla Rivoluzione d'Ottobre, si ingerisca negli affari interni degli altri Stati. Coloro che diffondono simili asserzioni dovrebbero sapere che il nostro grande maestro Lenin, a proposito della «esportazione della rivoluzione» diceva nel 1918 che la quale pensa che si possa [illegible] in un altro paese [illegible] Costoro sono [illegible] provocatori».

«Le idee comuniste — proseguì Kaganovic — non conoscono confini, viaggiano senza visto ne reprimono dogane. Quando Marx e Engels scrissero il Manifesto dei comunisti non vi erano né radio, né telefoni, ne crediti eppure le loro idee immortali sono penetrate in ogni angolo della terra e nella coscienza delle masse operaie di ogni paese. Tanto più oggi, nel XX Secolo, le grandi idee di Marx, Engels, Lenin e Stalin, impadronendosi delle masse vincono e vinceranno. Se il XIX secolo è stato il secolo del capitalismo, il XX secolo è quello del trionfo del Socialismo e del Comunismo».

Il terzo impianto in Italia della bomba al cobalto

LECCO, 6. — E' terminato oggi presso la clinica Mangioni, che ha sede in centro, Iombardo il [illegible] il terzo impianto in Italia della bomba al cobalto, dopo quelli già esistenti a Borgo Valsugana (Trento) e alla clinica Bastianelli di Roma, per la cura dei tumori.

L'agente in Italia della ditta canadese che ha eseguito i lavori ha reso noto che entro il corrente anno verrà [illegible] installazione di altre due bombe al cobalto: una a Palermo e l'altra all'Istituto per la cura del cancro di Roma; nel 1956, inoltre anche Messina sarà fornita di analogo impianto.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

L'Orchestra della Scala al Teatro Argentina

Giovedì 10, alle ore 18,30, l'Accademia di Santa Cecilia [illegible] volgere al Teatro Argentina, un concerto straordinario (fuori abbonamento) dell'Orchestra del Teatro alla Scala diretta dal maestro Guido Cantelli. Il programma è il seguente: Rossini: Sinfonia dalla «Gazza ladra»; Ghedini: «Pezzo concertante per due violini, viola e orchestra»; Debussy: «La mer»; Beethoven: «Quinta Sinfonia». La vendita dei biglietti al pubblico avrà inizio domani martedì.

TEATRI

ARTI: Ore alle 21 C.ia [illegible] Calindri, Villi, Pisu: «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck. Venerdì alle ore 21 Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo in: «Quella [illegible]» [illegible] di P. De Filippo e Marcello.

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

DEI COMMEDIANTI: [illegible] Teatro dei Commedianti [illegible] di A. Doni

DELLE MUSE: Ore 17 e [illegible] [illegible] Villa, in «Storia di un [illegible]» [illegible]

ELISEO: Ore 21 C.ia [illegible] di Edoardo [illegible]

OPERA DEI BURATTINI: Da venerdì 11 [illegible] Chopin, [illegible] Piccolo Atlas [illegible]

QUATTRO FONTANE: Ore 21 [illegible] «Bacio [illegible]» [illegible] di A. Pola [illegible]

QUIRINO: Ore [illegible] allestimento [illegible] di A. Miller regia di Luchino Visconti

RIDOTTO ELISEO: Domani ore 21,15 C.ia Teatro Moderno «Ultima edizione» di M. Sebastian. Regia di C. D. [illegible]

CINEMA PALAZZO SISTINA

Soltanto LONDRA, MILANO, PARIGI e ROMA hanno il privilegio di ospitare il

CINERAMA

ORARIO SPETTACOLI: 15,30, 17,45, 21,45

Prezzi: 600, 800, 1.000

ROSSINI: Ore 21,15 [illegible]

SATIRI: Ore 21,15 [illegible]

VALLE: Da mercoledì 9: [illegible] Prosa [illegible] «Il potere e la gloria» [illegible] di G. Green

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il [illegible] con P. Christian [illegible]

Altieri: [illegible]

Principe: [illegible]

Ventun Aprile: Operazione [illegible]

Ambra Jovinelli: [illegible]

Volturno: [illegible]

CINEMA

A.B.C.: [illegible]

Acquario: [illegible]

Adriacine: Sabrina con A. Hepburn

Adriano: La donna più bella del mondo (Ore 15 16,10 18,15 20,20 22,50)

Airone: [illegible] con A. [illegible]

Alba: [illegible]

Alcyone: [illegible] con A. Ford

Ambasciatori: [illegible]

Aniene: [illegible]

Apollo: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope)

Appio: [illegible]

Aquila: [illegible]

Archimede: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo

Arcobaleno: [illegible] (Ore 18 20 22)

Arenula: [illegible]

Ariston: [illegible]

Astoria: [illegible]

Astra: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

Atlante: [illegible]

Attualità: [illegible]

Augustus: [illegible]

Aureo: [illegible]

Aurora: [illegible]

Ausonia: [illegible]

Aventino: [illegible]

Avorio: [illegible]

Barberini: La bella mugnaia [illegible]

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Bernini: [illegible]

Bologna: [illegible]

Brancaccio: [illegible]

Capannelle: Riposo

Capitol: [illegible] (Ore [illegible] 22,50)

Capranica: [illegible]

Capranichetta: [illegible]

Castello: [illegible]

Centrale: [illegible]

Cinestar: [illegible]

Clodio: [illegible] T. Power (Cinemascope)

Cola di Rienzo: [illegible]

Colombo: [illegible]

Colonna: [illegible]

Colosseo: [illegible]

Corallo: [illegible]

Corso: [illegible]

Cristallo: [illegible] con M. Brando (Cinemascope)

Dei Sempioni: [illegible]

Dei Fiorentini: Riposo

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell

Delle Terrazze: [illegible] (Cinemascope)

Delle Vittorie: Il [illegible]

Del Vascello: [illegible] con A. Sordi

Diana: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Doria: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope)

Edelweiss: Désiré con M. Brando (Cinemascope)

Eden: I ponti di Toko-Ri

Esperia: Caroselo Disney con W. Disney

Espero: I due compari con A. Fabrizi

Euclide: Operazione [illegible]

Europa: Giorno maledetto con S. Tracy

Excelsior: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Farnese: Il passo dell'avvoltoio

Faro: [illegible] con W. Holden

Fiamma: [illegible]

Fiammetta: [illegible] (Ore 17,30 19,45 22)

Flaminio: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell

Fogliano: I ribelli dell'Hudson con G. Ford

Fontana: Il fiume rosso con J. Wayne

Galleria: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida (Apertura ore 11 [illegible])

Giovane Trastevere: [illegible]

Garbatella: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Giulio Cesare: La [illegible] alla porta C. Wilde

Golden: Il calice d'argento con J. Palance (Cinemascope)

Hollywood: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope)

Imperiale: Annibale e la Vestale con E. Williams (Ore [illegible] 11,30)

Impero: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)

Induno: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

Ionio: Segnale di fumo con D. Andrews

Iris: La storia del dottor Wassell con G. Cooper

Italia: Nei mari dell'Alaska con D. Ryan

La Fenice: Gli uccelli [illegible] con D. Addams

Livorno: Riposo

Lux: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi

Manzoni: La ragazza di campagna con G. Kelly

Massimo: Allarme [illegible] con J. Baer

Mazzini: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: La bella mugnaia con S. Loren (Ore 15 16,40 [illegible] 20,25 22,50)

Moderno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Moderno Saletta: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo

Modernissimo: Sala A: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope); Sala B: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell (Cinemascope)

Mondial: Désiré con M. Brando

New York: La moglie è uguale per tutti con S. Gray

Nomentano: Riposo

Nuovo: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Odeon: L'agente speciale Pinkerton con R. Scott

Odescalchi: Vera Cruz con B. Lancaster

Olympia: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Orfeo: Il segreto del [illegible]

Orione: Riposo

Ostiense: I gangsters [illegible]

Ottavilla: Riposo

Ottaviano: Il nodo [illegible] con R. Scott

Palazzo: [illegible] con G. Ford

Palazzo Sistina: Questo è Cinerama (Ore 15,30 17,45 21,45)

Palestrina: Il mostro della [illegible]

Parioli: [illegible] con R. Stack

Paris: La donna più bella del mondo

Pax: Riposo

Planetario: [illegible]

Platino: [illegible] con D. Robertson (Cinemascope)

Plaza: Marcellino pan y vino con P. Calvo

Plinius: [illegible] con A. Ladd

Prenestre: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)

Primavera: Il [illegible] le Amazzoni con F. Lane

Quirinale: Aquile [illegible] con J. Stewart (VistaVision)

Quirinetta: Il cavaliere del [illegible] (Ore [illegible])

Reale: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi

Rex: [illegible] O'Connor

Rex: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

Rialto: [illegible] con G. Ford

Rivoli: La bella [illegible] con T. Power (Ore 15 17,20 [illegible] 22,45)

Roma: Oltre [illegible]

Rubino: [illegible] con G. Crain

Salario: [illegible] con V. [illegible] J. Crain

Sala Eritrea: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Sessoriana: [illegible] S. Tracy

Sala Trasportina: Riposo

Sala Umberto: [illegible]

Savoia Margherita: French Can-Can con M. Felix

Sala Vignoli: Riposo

San Felice: Riposo

Sant'Agostino: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Savoia: [illegible]

Silver Cine: La [illegible] con G. Montgomery

Smeraldo: Giorno maledetto con S. Tracy

Splendore: [illegible]

Stadium: [illegible] con T. Power (Cinemascope)

Stella: Riposo

Superclnema: [illegible] (Ore [illegible])

Tirreno: Carosello [illegible]

Tuscolo: Carosello [illegible]

Trevi: [illegible]

Trianon: [illegible] (Cinemascope)

Trieste: Carosello Disney con W. Disney

Tuscolo: [illegible] con J. Scott

Ulisse: [illegible]

Ulpiano: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart

Verbano: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

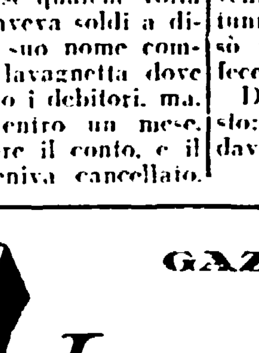
Vittoria: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

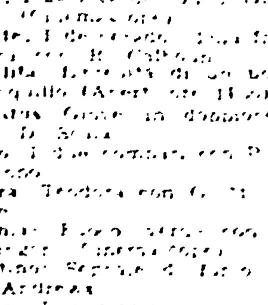
RIDUZIONE AGIS - ENAL — Adriano, Alba, Airone, Alcyone, Astoria, Astra, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Castello, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Excelsior, Farnese, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Manzoni, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Sultana, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano.

TEATRI — Arti, Commedianti, Delle Muse, Eliseo, Rossini.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV





Una galleria di tipi

Con Ti conosco mascherina, «galleria di tipi ordinata da Manzoni, Metz, Marchesi, Mosca e Rori», la rivista televisiva, dopo una breve ed infelice parentesi romana è tornata negli studi milanesi. E dobbiamo dire ad onor del vero, anche se non approviamo la polemica campanilistica di certi nostri colleghi di Milano, che un miglioramento c'è stato. La puntata alla quale abbiamo assistito, la prima, era dedicata ai «tipi che si incontrano in viaggio»; il tizio che vuole occupare da solo tutto lo scompartimento, il gagà in fregola di avventure, la madre invadente ed il marmocchio turbolento, il commesso viaggiatore che racconta barzellette e così via. Si tratta, fin qui, della parte migliore della rivista, che ha i suoi momenti più riusciti proprio in questa indagine su personaggi della vita quotidiana, colti nella manifestazione delle loro piccole particolarità con una tecnica ed un linguaggio passabilmente agili e garbati. La rivista invece si appesantisce, caricandosi di tutte le scorie proprie della tradizione meno felice di questo genere di spettacolo, laddove si vogliono inserire tra i rari quadri elementi estranei, freddure piuttosto vecchiotte oltrechè inefficaci, inutili intermezzi di canzonette, ecc. Dobbiamo inoltre rilevare alcune innovazioni che, nel clima attuale della RAI, acquistano un sapore tutto particolare. Intendiamo alludere alla presentatrice, per la prima volta da parecchio tempo apparsa in un vestito abbondantemente scollato, ed al tono «audace» di certi quadri (baci, scene di seduzione ecc.). Preferiamo comunque attendere la TV ad altre prove, e speriamo in ben altre rotta, e di natura affatto diversa.

a. gi.

La voce di Ruggeri nel «Cirano di Bergerac»

Per la rubrica «Ribalta spenta» che sul Secondo programma si propone di portare a conoscenza degli ascoltatori alcune fra le più notevoli interpretazioni degli attori scomparsi, oggi lunedì alle 21 sarà trasmesso il Cirano di Bergerac di Edmond Rostand nella interpretazione di Ruggero Ruggeri. L'opera venne registrata il 16 e 17 luglio 1951, vale a dire due anni prima della morte del grande attore.

La TV in Campania per il 1956

Proseguono attivamente nella zona di Monte Faito (Napoli) i lavori di raccordo per portare le trasmissioni televisive a Napoli e in tutta la Campania. Si prevede che il servizio regolare possa iniziarsi nei primi mesi del 1956.

Vi consigliamo

Musica: martedì 8 alle 21,5 (Terzo programma): *L'arte della fuga* di Johann Sebastian Bach nella esecuzione integrale al pianoforte di Pietro Scarpini.

Giovedì 10 alle 21.45 (Secondo programma): Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel. *Musiche di Prokofiev e Ravel.*

Venerdì 11 alle 21 (Programma nazionale). Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter. *Musiche di Weber, Schubert, Strauss, Brahms.*

Sabato 12 alle 21 (Secondo programma): *Tosca* di Puccini con Renata Heredia Capnist, Franco Corelli e Carlo Tagliabue. Direttore Antonio Votto.

Prosa e film: lunedì 7 alle 21.35 (TV): *L'uomo del sud* di Jean Renoir (film).

Giovedì 10 alle 16 (Secondo programma): *La tredicesima sedia* di Ballard e Veiller con Cesarina Gheraldi.

Venerdì 11 alle 21.20 (Terzo programma): *Minna di Barnhelm* di Lessing con Carlo D'Angelo, Mila Vannucci, Marcello Giorda.

Sabato 12 alle 21.20 (TV): *Piccole donne* di Alcott.

Varietà: martedì alle 21 (Secondo programma): *Il motivo senza maschera*. Presenta Mike Bongiorno.

Mercoledì 9 alle 21.20 (TV). Eurovisione dal Belgio. *Magia nera* (documentario sul Congo).

Giovedì 10 alle 21 (TV): *Ti conosco mascherina* di Manzoni, Metz, Marchesi, Mosca e Rori.